

Lo sbloccacantieri blocca l'economia circolare più innovativa **La norma approvata il 12 giugno si occupa solo di 'vecchi' rifiuti o di 'vecchie' tecniche,** **non superando così i sistemi produttivi lineari**

Roma, 21/06/19. Addio al riutilizzo della vetroresina proveniente da imbarcazioni o pale eoliche, nessuna possibilità di dare nuova vita ai rifiuti dello spazzamento stradale (in pratica potrebbero diventare ghiaia e sabbia per costruzioni), stop alla produzione di biometano da rifiuti organici, chi ha pensato di poter fare campi di calcio con il granulato ricavato dagli pneumatici fuori uso si è sbagliato di grosso.

Di fatto le nuove norme in materia di riutilizzo degli scarti sono state inserite nella conversione in legge del decreto, riscontrando però una carenza legislativa in materia e bloccato sia i rinnovi sia le nuove autorizzazioni, da parte delle Regioni, per il riciclo di rifiuti non regolato da direttive europee e decreti nazionali. Un blocco che ha recato gravi danni al settore coinvolgendo quasi tutte le attività innovative di riciclo.

È quanto denuncia il presidente della **Fondazione Sviluppo Sostenibile** e del **Circular Economy Network**, **Edo Ronchi**. "Abbiamo dovuto invece aspettare un lungo periodo di discussioni e tentativi andati a vuoto per arrivare ad avere le nuove norme in materia che **non risolvono un bel niente**. In attesa dei decreti ministeriali - ne sono stati pubblicati solo due e altri sono attesi da anni - la nuova norma approvata al Senato stabilisce, infatti, che **continuano ad essere utilizzati come decreti per la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) il DM 5 febbraio 1998.**" Di cui lo stesso Ronchi al tempo era, in qualità di allora ministro dell'ambiente, il primo firmatario.

Queste disposizioni non consentono di intervenire su tutto ciò che non è espressamente previsto dal DM, come:

- i rifiuti da spazzamento stradale o quelli in vetroresina da demolizione delle barche e pale eoliche
- le attività di produzione per il biometano da rifiuti organici
- il trattamento di rifiuti di plastiche miste per ottenere prodotti non conformi ai prodotti in plastica usualmente commercializzati
- alcuni trattamenti innovativi dei RAEE
- il riciclo dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione per la produzione di aggregati riciclati
- l'uso dei pneumatici fuori uso per ottenere granulato per i campi da calcio

Dice ancora Ronchi: "**Il decreto avrebbe dovuto essere aggiornato ai nuovi rifiuti, alle nuove tecniche e ai nuovi prodotti che, via via, si sono sviluppati.** In 20 anni, con grave sottovalutazione, questo aggiornamento non è stato fatto, lasciandolo fare alle autorizzazioni delle Regioni, fino alla sentenza del Consiglio di Stato che le ha bloccate. L'emendamento del Senato ha quindi **ingessato il riciclo dei rifiuti, fermandolo alle tipologie, tecnologie e prodotti del 1998, ignorando il grande progresso che c'è stato e che continua con grande rapidità e numerose innovazioni che non possono aspettare i tempi lunghi- di anni- dei decreti nazionali.** Colpisce come in un decreto che punta a sbloccare i cantieri, si sia dimostrata una così scarsa conoscenza di un settore strategico come quello del riciclo dei rifiuti, approvando norme che bloccano lo sviluppo di nuovi impianti e nuove attività industriali che sono pronte a partire e che porterebbero vantaggi ambientali, occupazionali ed economici".

Ufficio Stampa Circular Economy Network

Silverback – Greening the Communication

Nicola Moscheni - +39 3403573319 – n.moscheni@silverback.it